

Nè saliva per l'erta, dal sobborgo di Sassi a Superga, la funicolare di cui solo nel 1884, in occasione dell'Esposizione Generale Italiana, si conducevano a termine i lavori sotto la direzione dello stesso inventore ingegner Agudio, il quale, scrive il Garner, da « più che venti anni si rivolgeva ai municipi e al governo del nostro paese perchè si facesse qualche pratica applicazione del suo sistema ».

Tanto meno, si capisce, v'erano sulle spaziose carrozzabili gli affollati autobus che ora congiungono la città coi villaggi disseminati sul boscoso dorsale o si spingono, per pittoreschi *tourniquets*, al Colle della Maddalena, il punto più alto, ove sorge, mèta di devoti pellegrinaggi, il Parco della Rimembranza.

Allora, il paesaggio godeva d'una sua vita più tranquilla e silenziosa, e De Maistre, cogliendone il lato più caratteristico, poteva esclamare: « Incantevole collina! Tu m'hai visto sovente cercare i tuoi solitari ritiri e preferire i tuoi sentieri appartati ai brillanti passeggi della capitale. Tu m'hai spesso visto perduto ne' tuoi labirinti... ». E chiudeva, con gentile ispirazione: « Tu mi stai impressa nel cuore. Possa la rugiada, se è possibile, rendere più fertili i tuoi campi e più folti i tuoi boschetti! ».

Oggi la collina è assalita, scalata, percorsa per ogni verso da rombanti veicoli, ma la sua veste, lungi dal soffrirne, s'è illeggiadrita per le innumerevoli palazzine che ne costellano i declivi. Certo, sarebbe difficile smarrirsi nei labirinti di cui parecchi fili d'Arianna hanno ormai svelato il segreto!

Ecco, dalla vasta piazza Vittorio Veneto, di là dal napoleonico Ponte di Po, il panorama che fa pensare a un magico scenario creato apposta da un fantasioso coreografo per una smisurata ribalta. Nel mezzo, lo sguardo è colpito dall'imponente chiesa alla Gran Madre di Dio, che, co-

struita a imitazione del Pantheon d'Agrippa, Vittorio Emanuele I volle destinata a solennizzare il ritorno in Piemonte dei re di Sardegna dopo la caduta di Napoleone I.

Da questo punto non v'è luogo o insigne edificio che non si ricolleggi al nome d'un principe di Casa Savoia.

A specchio del fiume s'innalza il grazioso Monte dei Cappuccini riacquistato nella seconda metà del sedicesimo secolo da Carlo Emanuele I. Dalla parte opposta spicca la seicentesca Villa della Regina col suo parco sontuoso ornato di statue: Villa Lodovica, un tempo, dal nome della principessa in occasione delle cui nozze il padre, Maurizio di Savoia, fece erigere il poetico ritiro.

Si procede a nord-est pel corso Casale, fino al rione di Madonna del Pilone e, poco più innanzi, la via di Superga sale serpeggiando con ampie curve.

La monumentale basilica del Juvara, che racchiude le tombe dei principi, sorge come un faro visibile al viaggiatore da qualsiasi parte giunga alla capitale subalpina. Quattordici anni di lavoro; tre milioni di spesa. Iniziata nel 1728, scioglie il voto pronunciato nel 1706 da Vittorio Amedeo II mentre l'esercito francese assediava Torino.

E' storia notissima e cara alla memoria di tutti i torinesi. Vittorio Amedeo II e il principe Eugenio erano saliti sul colle per osservare il campo nemico. L'indomani, la battaglia alla Madonna di Campagna, segnava la disfatta dai francesi.

Quanti castelli, borghi, cime s'intravedono di lassù? Dalla ridente S. Mauro alla vetusta Settimo, dalla fervida Chivasso al lontano campanile d'Andrate, dal castello d'Agliè a quello di Masino, dalle punte del Rocciamelone e della Ciamarella agli sterminati ghiacciai del Monte Rosa, dalle sinuosità dell'Appennino Ligure alla vetta del Gran San Bernardo, è una distesa ocea-